

AVVISI DELLA COMUNITÀ

LUNEDÌ DELL'ANGELO 10 aprile

- **SS. MESSE** Inveruno ore 8 - 10
Furato ore 11

Mercoledì 12 aprile

- dopo la S. Messa **ADORAZIONE EUCARISTICA**
 - a Inveruno fino alle ore 10
 - a Furato fino alle ore 9.30

Domenica 16 aprile

- ore 16 **BATTESIMI**

NOVENA DELLA DIVINA MISERICORDIA

In preparazione alla Festa della Divina Misericordia, che si celebra nella Domenica in Albis, Domenica dopo Pasqua, vivremo insieme la preghiera della Novena dopo la S. Messa del mattino.



DURANTE IL MESE DI MAGGIO NEI GIORNI DI LUNEDÌ, MERCOLEDÌ, GIOVEDÌ E VENERDÌ

la sera alle ore 20.30 S. ROSARIO NELLE FAMIGLIE:

invitiamo le famiglie ad accogliere nel proprio cortile o nel proprio giardino questo momento di preghiera. È possibile comunicare la propria disponibilità in segreteria della Comunità Pastorale o a don Marco.

ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON HERMAN

Don Herman è stato ammesso a ricevere l'ordine del presbiterato. Sarà ordinato sacerdote il **24 giugno in Camerun**.

Celebrerà **TRA DI NOI LA SUA PRIMA MESSA DOMENICA 24 SETTEMBRE**.

La accompagniamo con la preghiera.



DAGLI ORATORI

Lunedì 10 – Mercoledì 13 aprile

- **PELEGRINAGGIO DECANALE TERZA MEDIA A ROMA**

Domenica 16 aprile

RACCOLTA FONDI PER GIOVANI GMG ATTRAVERSO I BISCOTTI

- ore 15.00 - 16.30 **ANIMAZIONE NEGLI ORATORI**
- ore 18.00 - 21.00 **INCONTRO 18/20ENNI**

GRAZIE



Grazie a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della Via Crucis vivente, in particolare ai genitori dei bambini delle scuole dell'Infanzia.

Esprimiamo anche un sentito ringraziamento ai volontari che, in tanti modi, hanno contribuito alla buona riuscita delle celebrazioni pasquali.

Grazie ai cori, ai cantori, ai chierichetti, agli addetti alle sacrestie e alla pulizia delle chiese, al servizio di accoglienza che hanno curato le celebrazioni.

Cinema Teatro Brera



Sabato 22/04 ore 21 e domenica 23/04 ore 16:30

SUPER MARIO BROS

RECAPITI DELLA COMUNITÀ

Don Marco Zappa Parroco. Tel. **02 97 87 043**

Don Lamberto Leva Vicario. Tel. **02 9787 424**

Suore Catechiste di S. Anna Tel. **02 97 289 720**

Segreteria della comunità Tel. **02 97 87 043**

aperta da lunedì a venerdì dalle ore 9:00 alle ore 11:30

mail: inveruno@chiesadimilano.it

Sito internet: <http://www.chiesediinveruno.it>

IBAN parrocchia di Inveruno: **IT21V050343319000000016758**



COMUNITÀ PASTORALE "Cuore Immacolato di Maria"

Anno IV n° 27 - Domenica 9 aprile 2023

La Terza Campana

LA PAROLA AL PARROCO

LE LACRIME SULLA VIA DELLA CROCE

COENA DOMINI

Perché piangi?

"E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente."

Pietro, perché piangi?

Nel cuore della notte della Passione sta il pianto di Pietro, un pianto che trova la sua ragione nella vicenda che lo vede protagonista nel cortile del sommo sacerdote: per tre volte rinnega Gesù... *"Anche tu eri con Gesù ... Non capisco che cosa dici. [...] Costui era con Gesù ... Non conosco quell'uomo! [...] È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce! ... Non conosco quell'uomo."*

Come sono vere le parole di Pietro: lui non conosce questo Gesù perché aveva nella mente e nel cuore un altro Gesù, un Gesù secondo le sue idee di potere, un Gesù secondo i suoi schemi. E come è bello questo pianto che scioglie e libera il cuore di Pietro... Nei racconti dei vangeli ci sono due particolari che accompagnano questo pianto: il canto del gallo e lo sguardo di Gesù a Pietro.

Il canto del gallo innanzitutto: è stato per l'apostolo la voce della coscienza, triplice il rinnegamento, triplice il canto dell'animale. Esso non è solo il simbolo lugubre del tradimento, è l'anticipazione della buona novella di un'alba nuova: il gallo è l'animale che annuncia il sole che sorge, che grida la luce che vince le tenebre. Non è un dito puntato contro l'errore commesso ma un invito al coraggio, ad alzarsi ed incominciare in un nuovo giorno.

San Luca, l'evangelista del perdono, nel suo racconto aggiunge un ulteriore particolare: *"mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto"*.

Lo sguardo di Gesù a Pietro rivela l'immensa compassione del Padre il quale, pur conoscendo l'uomo e la fragilità del suo cuore, lo ama, lo ama di un amore che non conosce misura e lo vuole salvo. È lo sguardo della misericordia che rialza chi è caduto!

Pietro, perché piangi?

Il mio pianto è il mio sì alla misericordia di Dio, è la mia risposta allo sguardo di Gesù, sguardo di misericordia ...

Questo sguardo è anche per noi: stiamo celebrando questa sera il ricordo dell'istituzione dell'Eucaristia ed è bello pensare che l'Eucaristia è lo sguardo di Dio su di noi, sulla nostra vita, uno sguardo d'amore, l'amore di Dio che in Gesù dona la sua vita per me. Dice il salmo 11: *“Il Signore nel tempio santo, il Signore ha il trono nei cieli. I suoi occhi sono aperti sul mondo, le sue pupille scrutano ogni uomo.”* Ogni volta che celebriamo l'Eucaristia Dio apre i suoi occhi e ci guarda: ci ama!

E nella celebrazione il segno del campanello che richiama la nostra attenzione a quanto sta accadendo sull'altare è un po' come il canto del gallo... fissiamo il nostro sguardo sul pane dell'altare, non scappiamo via di corsa, fermiamoci!

Gesù, donaci le lacrime di Pietro: lacrime che riconoscono la caduta, lacrime che, al canto del gallo, purificano i nostri occhi e ci fanno bucare il buio della notte per catturare i primi bagliori dell'alba di quel giorno nuovo che ci invita a non avere paura del nostro peccato, ci chiama ad alzarci ed andare... sapendo che, nel cammino non siamo soli!

PASSIONE

Perché piangi?

“Allora Giuda - colui che lo tradì -, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi.”

Perché piangi?

Lungo il cammino di questi giorni ci sta guidando questa domanda che oggi rivolgiamo a Giuda, del quale i vangeli non dicono che abbia pianto.

E allora la domanda diventa: **perché non piangi Giuda?**

La vicenda del traditore è presentata in parallelo a quella di Pietro ma con un esito opposto: Gesù profetizza sia il tradimento di Giuda che il rinnegamento di Pietro, di entrambi si racconta poi l'accaduto, di ambedue si annota la reazione. E questo parallelismo delle due storie mette in luce il contrasto dei due esiti: il pentimento di Pietro e la disperazione di Giuda.

Anche Giuda è pentito, riconosce di aver peccato, di aver tradito e che Gesù è innocente: sembrerebbe il normale cammino dal peccato alla conversione e al perdono e invece lo porta a un gesto disperato. Non è detto il perché e questo silenzio ci rende inquieti. In Giuda troviamo la consapevolezza del tradimento, anche l'amezza e il senso di colpa, ma non il ricordo di una parola di Gesù né il pianto.

Giuda, **non piange**. È un uomo intelligente e scaltro, un uomo della giustizia e del guadagno, forte delle sue certezze, alla ricerca del potere. Ed è per questo che è **deluso da Gesù**, non lo comprende: la vicinanza con Gesù non gli ha cambiato il cuore. E lo tradisce con un gesto beffardo, nel modo più subdolo, come sanno fare gli uomini del mondo: con un bacio.

Giuda non è peggio di Pietro. Sono due traditori. Ma Giuda **non sa piangere**: quando capisce la sua grettezza, la sua malvagità lo divora. Così è proprio la sua ricerca di giustizia che lo condannerà. E da qui la sua tragica fine... la mancanza delle lacrime impedisce a Giuda di avere su di sé lo sguardo di Dio, Giuda non riesce a guardarsi così come lo guarda Dio... e come lo guarda Dio?

Lo sguardo di Dio è raccolto nelle parole di Gesù al momento della consegna: *“Amico, per questo sei qui?”* **Amico**: Giuda tradisce Gesù ma per Gesù Giuda rimane un amico. Questo particolare ci permette di rileggere il cuore della passione: rifiutato da tutti, rifiutato da noi, Gesù muore per noi. La passione e la morte di Gesù ci rivelano l'ostinato amore di Dio che non rompe la sua alleanza anche di fronte al rifiuto!

Diceva Papa Francesco nell'omelia di domenica scorsa:

Perché Gesù è arrivato a tanto? per noi, non c'è un'altra risposta. Per noi. [...] Per me. [...] Si è fatto solidale con ognuno di noi fino al punto estremo, per essere con noi fino in fondo. [...] L'ha fatto per me, per te, perché quando io, tu o chiunque altro si vede con le spalle al muro, perso in un vicolo cieco, sprofondato nell'abisso dell'abbandono, risucchiato nel vortice dei tanti “perché” senza risposta, ci sia una speranza. Lui, per te, per me. Non è la fine, perché Gesù è stato lì e ora è con te: Lui, che ha sofferto la lontananza dell'abbandono per accogliere nel suo amore ogni nostra distanza. [...] E lì troviamo Lui. Quando mi sento sbagliato e perso, quando non ce la faccio più, Lui è con me; nei miei tanti perché senza risposta, Lui è lì.

Il Signore ci salva così, dal di dentro dei nostri “perché”. Da lì dischiude la speranza che non delude.

Le lacrime mancate di Giuda ci chiamano a lasciarci guardare da Gesù dall'alto della croce ricordandoci che *“l'abisso dei tanti nostri mali viene immerso in un amore più grande, così che ogni nostra separazione si trasforma in comunione.”*

Mettiamoci ai piedi della croce, mettiamo lì, come Maria e con Maria, la Madre: *“stavano sotto la Croce di Gesù”*.

In questa ora della salvezza del mondo, nell'ora della sofferenza e della morte, Maria non fugge, rimane presso il luogo del dolore, veglia, prega e piange: quante lacrime avrà versato!

Perché piangi Maria?

Tu piangi sulla morte di tuo figlio e del Figlio di Dio! Tu piangi sulle tenebre che, anche oggi, oscurarono il mondo. Tu stai ai piedi delle nostre croci e ci accompagni nel cammino. E, nel tuo pianto di Madre, presenti a Dio la nostra vita.

Anche noi ci mettiamo con te ai piedi della croce di Gesù: aiutaci a consegnare a Lui quel confine tra il bene e il male in cui viviamo, quel dubbio tra il giorno e la notte in cui siamo sospesi, aiutaci a consegnare a Lui l'abisso dei nostri mali perché lo immerga nel suo Amore!

PASQUA

Perché piangi?

Maria di Màgdala stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in

bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?»

Anche la mattina del giorno di Pasqua è abitata da un pianto...

Perché piangi Maria di Magdala?

La domanda in quel mattino presto risuonò due volte...

Furono gli angeli a darle il la: *“Donna, perché piangi?”*

Che cosa ti fa male? Cosa hai dentro? Cosa ti rende triste? Quale è il perché delle tue lacrime? Trovare questo perché significa mettere a fuoco quello che ho più a cuore. Non piango per cose che non mi interessano, per persone o situazioni lontane da me, verso lacrime per quello che è vicino e importante per me: la mia famiglia, le mie amicizie, le mie delusioni.

Ecco allora che la domanda risuona una seconda volta con una aggiunta: e questa volta è Gesù stesso che si rivolge alla Maddalena: *“Donna, perché piangi? Chi cerchi?”*.

Gesù sa bene che dietro le nostre lacrime c'è sempre qualcuno: per chi piango? Chi è al centro del mio cuore?

Le lacrime sono un dono perché preparano il cuore a ricevere Gesù. Ammorbidiscono la nostra durezza, fanno crollare le nostre illusioni, fanno uscire la nostra umanità e il nostro bisogno di Dio. Ci ricordano che siamo piccoli, che non ce la facciamo a fare tutto da soli, e dunque ci aprono a un Altro.

Il dono delle lacrime ha un effetto rigenerante: le lacrime sciogliono il cuore nelle sue durezza, le lacrime irrigano l'anima e la rendono feconda, capace di amare.

Papa Francesco ci ha ricordato che *«alle volte, nella nostra vita, gli occhiali per vedere Gesù sono le lacrime»*. Forse quelle lacrime sparse dalla Maddalena erano necessarie per preparare il suo cuore a ricevere il dono immenso della prima apparizione di Gesù Risorto. Maria Maddalena ha fatto l'esperienza dolorosa del distacco con la morte di Gesù, ha sperimentato il distacco nel non poter trovare il corpo di Gesù, e una volta che Gesù le si è manifestato, anche allora Lui le dice: *«Non mi trattenero»*. Gesù la educa a un amore più grande, più libero.

Forse anche le nostre lacrime ci apriranno a un dono più grande di quanto possiamo immaginare, come può essere la libertà che è condizione dell'amore vero.

E da questo incontro Maria Maddalena parte per annunciare a tutti Gesù risorto: *“Ho visto il Signore”*.

Chiediamo al Signore la grazia delle lacrime che ci preparano a vedere Gesù

Chiediamo al Signore di lasciarci toccare dalla grazia, di lasciare che la linfa della vita nuova che Lui ci dona possa scorrere nelle vene di noi tutte creature assetate d'infinito.

Cristo è risorto! Ci sia donato di gridarlo a questo mondo che piange e cerca. E al fratello che incontreremo uscendo di qui la nostra vita possa dire con gioia: *“Ho visto il Signore”*. Don Marco